

Libri

MACRO

Domenica 11 Ottobre 2026
www.ilmessaggero.it

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
THRESHING DAY, EDIZ. ITALIANA Rebecca Yarros Sperling & Kupfer, 240 pag. 21 €	LIBRI TUTTI Chiara Gamberale Feltrinelli, 208 pag. 18 €	QUANDO L'ITALIANA INCONTRA IL NOSTRO RINASCIMENTO Aldo Cazzullo BayerCollins Italia, 288 pag. 19,50 €	IL FATTORE GATTO Piergiorgio Puliti Mantelli, 544 pag. 18 €	CANTO DEL CORO CLARA, MA SIORELLA Charles Spencer Mondadori, 477 pag. 35 €	PSICHELLE SMARITE Madeline Cash Grassano Feltrinelli, 384 pag. 19 €	L'INGANNO FRANCESE John Grisham Mondadori, 360 pag. 21 €	IL LAZAR Nelio Biedermann Guanda, 304 pag. 19 €	MURDOCK O DI OROLOGIO DA RIVOLVERE CON LA LIBRIA Manuel Garand Mazzanti Salati, 208 pag. 14,90 €	FALSA PISTA Michael Connelly Piemme, 352 pag. 25 €

LO SCAFFALE

di Renato Minore

Nell'era della visibilità riscopriamo gli antieroi

In un tempo dominato dall'imperativo della prestazione, dalla costante ricerca di visibilità e dalla smania di lasciare a ogni costo un'impronta memorabile, Filippo La Porta firma un saggio colto e controintuitivo: è *Elogio della vita ordinaria*, a cui ieri sera a Roseto è stato assegnato il premio di saggiatura della rosa Rispolverando il mito brechtiano sull'universo di cui è sventura aver bisogno di eroi, il critico ed saggista mette a nudo le debolezze di una modernità che ha polverizzato l'eroismo classico per trasformarlo in un diffuso e nevrotico protagonismo individuale e a dittatura degli influencer e la corsa ossessiva al consenso social. La Porta contrappone a questa sovraesposizione performativa la grazia impalpabile del «sentimento dell'essere»: la pura percezione dell'esistere che precede qualsiasi determinazione o riconoscimento pubblico. Per articolare la sua riflessione, il saggio intreccia memorie personali — dall'evocazione autobiografica degli anni del Sessantotto, quando l'ardore ideologico marchia come «qualunque» chi preferiva defilarsi, fino al rifiuto del conformismo accademico — e un vastissimo canone letterario. Sfilano così le sagome degli antieroi per eccellenza: la placida Lady Bertram di Jane Austen adagiata sul sofà, la proverbiale indolenza di Oblomov, il radicale e silenzioso rifiuto di Bartleby lo scrivano («preferirei di no»), per giungere fino alle intuizioni di Kafka, Orwell, Pirandello, Weil e Pontiggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILIPPO LA PORTA
Elogio della vita ordinaria
IL SAGGIATORE
208 pagine
18 euro
★★★★

Da Tristano e Isotta a Madame Bovary, Denis de Rougemont indaga il legame tra passione e morte nel testo del 1938 proposto da Rizzoli con prefazione di Walter Siti

Se l'amore impossibile è il mito dell'Occidente

Marina Valensise

Impossibile che gli eredi di Denis de Rougemont chiedano il ritiro di questo libro dal mercato, come fecero nel 1989 in disaccordo con la prefazione di Philippe Sollers alla ristampa francese. Intanto oggi il capolavoro del pensatore svizzero, autore del personalismo e fautore del federalismo, è fuori diritti. E poi, a differenza di Sollers, che da libertino provocatore ne aveva ribaltato le tesi, difendendo l'energia sovversiva dell'eros e criticando il matrimonio fondato sull'agape, Walter Siti nella sua prefazione alla nuova edizione italiana (Denis de Rougemont, *L'amore e l'Occidente*, Eros, morte, abbandono nella letteratura europea, prefazione di Walter Siti, Saggio di Armanda Guiducci, traduzione di Luigi Santucci, Bur, Rizzoli/Pirola, 2026) non fa che esplicitarle, con l'aggiunta di alcune nozioni.

IL CONFLITTO

In un'epoca come la nostra dove nessuno si sposa più, dove la passione si declina nella poligamia a tempo determinato, dove imperversano la violenza della pornografia e il sesso come punizione, mentre l'erotismo si vive in rapporti virtuali, cosa mai resta del conflitto tra passione e matrimonio, tra il desiderio che più che amare l'altro ami l'amore, coltivando assenza, ostacoli, e rinunciando al sacrificio di sé, nell'attrazione continua della morte, e il matrimonio come istituzione fondata sulla durata, oltreché sul limite e l'accettazione dell'altro? La domanda ha il suo perché, ma la risposta bisogna cercarla. La in questa «etimologia delle

passioni» come la definisce Walter Siti: una meravigliosa summa sui miti costitutivi del modo di essere e di sentire occidentale, pubblicata nel 1938 da un trentaduenne che aveva passato l'adolescenza e la giovinezza a compulsare i capolavori della letteratura medievale, rinascimentale e moderna, e riproposta dallo stesso autore nel dopoguerra grazie a Thomas Stearns Eliot, tornato sui propri passi e sulle proprie fonti. Denis de Rougemont infatti aveva ambizioni diverse da quelle di un semplice letterato. Voleva capire l'origine del mito dell'amore passione, l'amore infelice, a partire dalla leggenda di

Tristano e Isotta e soprattutto voleva ricostruire la permanenza nei secoli attraverso le varie metamorfosi subito da quel mito dell'amore passione — nel romanzo prezioso, nel teatro classico, nel libertinismo settecentesco, nella Schenker romantica, nello spleen dei poeti decadenti, e nella parodia dei moderni — per scoprire il segreto della psiche occidentale, che domina non solo la letteratura e il melodramma, ma la coscienza, dunque il sapere e il destino stesso dell'Occidente. Niente di più incomprensibile per un greco che la preferenza per l'infelice, il desiderio di ciò che ci ferisce e che col

suo trionfo finisce per ammantare questa è secondo Rougemont la sostanza dell'amore passione di Tristano e Isotta, che fanno di tutto pur di evitare di realizzarlo.

LA DISTANZA

Niente di più strano che la vocazione al martirio dell'amante freme e sempre inappagato che rincorre la distanza sublime dal suo amore, sino a misurarsi con la morte. «Perché a qualsiasi altro racconto preferiamo quello di un amore impossibile?», si domanda Rougemont. «Perché ci piace bruciare, ed essere cuscinate di ciò che brucia in noi. Profondo legame del soffrire e del sapere. Complicità della coscienza e della morte! (Su di essa Hegel ha potuto fondare una spiegazione universale del nostro spirito e persino della nostra storia). Il dolore d'amore come mezzo privilegiato di conoscenza». Questo secondo Rougemont è il senso ultimo della leggenda di Tristano e Isotta che nasce secondo lui dall'eresia dei Catari, e corre come un fiume carsico fra i detriti e le scorie della demitizzazione sino a Madame Bovary e Anna Karenina. Niente di più lontano per un cinese o un indù, assorbito nell'eterno ritorno di un ciclo vitale sempre uguale a sé stesso, che l'insoddisfazione alla noia che per un occidentale coincide con la felicità. E non parlare della smania di mettersi in pericolo, di sperimentare il limite sino all'ultimo rivelatore, che resta per Denis de Rougemont la più inestinguibile fra le radici dell'istinto di guerra che ci portiamo dietro...



Mia Wasikowska ed Ezra Miller in «Madame Bovary» (2014)

DENIS DE ROUGEMONT
L'amore e l'Occidente
RIZZOLI
448 pagine
14,25 euro
Con la prefazione di Walter Siti
★★★★

SECONDO L'AUTORE LA VOCAZIONE AL MARTIRIO DI CHI AMA È CONNESSA ALLA CONSAPEVOLEZZA CHE «SOFFRIRE È SAPERE»

so, che l'insoddisfazione alla noia che per un occidentale coincide con la felicità. E non parlare della smania di mettersi in pericolo, di sperimentare il limite sino all'ultimo rivelatore, che resta per Denis de Rougemont la più inestinguibile fra le radici dell'istinto di guerra che ci portiamo dietro...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PILLOLE

di Andrea Frateff-Gianni

La prevalenza (e gli eccessi) del maleducato

BYUNG-CHUL HAN
La società senza rispetto
EINAUDI
112 pagine
13,50 euro
★★★★

Saggio che può essere letto come un autentico manuale del malessere contemporaneo. *La società senza rispetto* del filosofo Byung-Chul Han, indaga la progressiva e costante erosione di quelle forme di riguardo, distanza e cortesia che rendono possibile la convivenza nella nostra società. Possibile che si siano totalmente persi principi essenziali come la capacità d'ascolto e l'attenzione verso il prossimo?

Così Cartesio ha cambiato il mondo

PIERRE BERGOUINOUX
Cartesio. Una stanza in Olanda
SELENO
136 pagine
19 euro
★★★★

È una psicobiografia laterale quella scritta da Pierre Bergouinoux in *Cartesio. Una stanza in Olanda*. Perché non segue il percorso canonico di ricostruire le tappe di un'esistenza e neppure di illustrare il pensiero del filosofo. Bergouinoux sembra interessato ad un aspetto più sottile, cioè capire i motivi che hanno permesso ad un uomo di cambiare il modo in cui l'Occidente pensa se stesso.

La donna sopravvissuta ai Beatles

MATTEO B. BIANCHI
Corra Yoko
UTET
108 pagine
17 euro
★★★★

Chi era davvero Yoko, dal 1965 in Corra Yoko Matteo B. Bianchi prova a rispondere sottraendo l'artista al semplice stereotipo della «donna che distrusse i Beatles». Ripercorre la sua vita, dall'infanzia aristocratica a Tokyo passando per gli anni dell'avanguardia e arrivando fino all'incontro con John Lennon. Il libro restituisce il ritratto di una figura complessa, radicale e troppo spesso fraintesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasquale Chessa

C'è stato l'amore romantico poi scadrà in amore narcisistico. Ora il pendolo del sentimento oscilla fra l'amore individualistico e l'amore asimmetrico o intermittenza... A volte ti amo è il bel titolo, azzeccato come un motto freudiano, escogitato dallo psicologo Matteo Lancini per indagare «la rivoluzione dei rapporti nel mondo fragile delle nuove generazioni». Perché succede infatti, che la parola fidanzata, sottoposta al confronto con l'altro, abbia perduto il suo senso simbolico e smarrito ogni valore sociale. Si assiste a una «recessione delle relazioni», ma non si può rimpiangere il passato della coppia capestro mentre si afferma l'ossimoro contraddittorio della «famiglia unipersonale». Al di là del buonismo psicologico, la fine della coppia non la

Librocontrolibro

La psicologia di Lancini perde il confronto con Shakespeare



NICOLA FANO
L'amore è tempesta
Einaudi
128 pagine
16 euro
★★★★

TRAVOLGENTE

L'amore è tempesta è il travolgente titolo che Nicola Fano, professore all'Accademia di Belle Arti di Perugia, facendo leva su Romeo e Giulietta, contrappone alla rivoluzione debole del discorso amoroso dei

«giovani adulti» di oggi. Non solo perché nella vicenda esemplare dei due innamorati di Shakespeare ancora si può leggere lo spirito eterno della storia universale, ma soprattutto perché «hanno vinto anche se sono morti». Senza la travolgente intensità del loro amore, un amore che non vuole sentire ragioni, non sarebbero riusciti a contrapporsi al resto del mondo, ad abbattere il muro delle convenzioni sociali dei Capuleti e dei Montecchi. Annichiscono la «falda del padre», oltrepassano trionfanti la giovinezza, «per andare oltre il presente



MATTEO LANCINI
Avvete l'uno
Einaudi
152 pagine
16 euro
★★★★

e far progredire il mondo».

Non sono i personaggi ma i sentimenti che interpretano — frenesia d'amore, gelosia, bramosia di potere — a giocare il ruolo di protagonisti nelle vite inventate da Shakespeare. Lui prefigura una società nuova che, al di là degli interessi materiali, attribuisce un valore assoluto alle emozioni. Solo la passione amorosa rende compatibile la presenza dell'altro nella propria intimità fisica e spirituale.

IL BILANCIO

E nulla può la psicologia di Lancini contro la filologia di Fano, grazie alla complicità di Romeo e Giulietta. Archetipo e simbolo, i due amanti di Verona sono ancora vivi. Nelle Bucoliche ammoniva Virgilio: «Amor vincit omnia» («L'amore vince su tutto: e noi cediamo all'amore»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA